

CONFERENZA NAZIONALE

SICUREZZA E LEGALITÀ

Napoli 16-18 novembre 2018

Restituzione Tavolo Tecnico: AMBIENTE E TERRITORIO

Il Tavolo tecnico “Ambiente e Territorio” si è approfonditamente espresso su diverse tematiche nel campo della tutela ambientale e la sicurezza dei territori, animando un dibattito aperto e costruttivo con una spiccata multidisciplinarietà e su diversi ambiti spaziali e territoriali.

Il Dottor Caselli, presidente dell’osservatorio agromafie Eurispes di Coldiretti, ribadisce la necessità e l’urgenza assolute di una nuova normativa in materia di reati agroalimentari. La normativa vigente infatti è obsoleta, inadeguata e controproducente, che non frena, ma incentiva le scorrettezze. In particolare, essa è piena di falle che di fatto favoriscono l’inserimento nella filiera anche delle mafie. Senza riforma continuerà ad essere prevaricata la sicurezza alimentare dei consumatori insieme alle esigenze della produzione virtuosa.

Quello dell’educazione è stato un tema ricorrente durante la discussione, il professor Pierluigi Malavasi, direttore dell’Alta Scuola per l’Ambiente, costituita da pedagogisti impegnati nella diffusione della cultura e dell’educazione ambientale nei giovani, ritiene quest’ultima la più importante arma per la consapevolezza delle esigenze di tutela ambientale e per lo sviluppo sostenibile.

In seduta è emerso come le peculiarità che rendono il nostro Paese unico ed amato in tutto il mondo, sono spesso anche fonte di vulnerabilità e di rischio. Si è discusso a lungo dell’importanza della gestione di rischi ed incertezze per la tutela della salute della popolazione, risalendo anche alla dimensione educativa.

Il Dott. Agostino Miozzo, direttore dell’Ufficio Promozione e Integrazione della Protezione Civile, indica come la sua organizzazione, da ente adibito prevalentemente al soccorso nelle emergenze stia assumendo sempre più competenze di gestione del rischio e dell’incertezza. Infatti, nella fase della prevenzione, essa faccia uso di competenze tecniche e basi probabilistiche avanzate, operando nella riduzione del rischio. Sottolinea inoltre come i media spesso possano alterare la percezione dell’insicurezza e della precarietà dei territori, senza però evidenziare il grande apporto che il Dipartimento ha nella riduzione delle perdite economiche e dei danni alla salute.

Il nostro Paese sarà pure campione nei disastri, ma rappresenta anche un esempio per la gestione e la prevenzione degli stessi. Rimane però un problema di fondo legato alla necessità di spingere sull’educazione ambientale, alla legalità e sulla cultura del rischio, che prevenga i maggiori danni nelle emergenze e permetta ai cittadini di essere resilienti. Occorre rinunciare alle politiche delle tragedie e concentrarsi su interventi che guardino alla sicurezza di lungo periodo.

Anche il Prefetto Bruno Frattasi, capo dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, evidenzia come la legalità possa prevenire alcune delle conseguenze più dannose nei disastri e quindi limitare la complessità nella emergenza. In tale ottica, l’impegno

del Dipartimento è volto anche alle attività di prevenzione, spendendosi anche sul coordinamento e puntando alla massima collaborazione tra tutte le istituzioni preposte.

Il sostituto procuratore di Udine Viviana Del Tedesco, nell'affrontare per prima gli aspetti giuridici e procedurali in materia di reati ambientali, sottolinea che, vista la complessità tecnica della materia, occorre superare il carattere prescrittivo della normativa ambientale a favore di una normativa prestazionale. La magistratura dovrebbe quindi occuparsi della verifica degli obiettivi sostanziali, come ad esempio la reale pericolosità dell'introduzione nel sistema di un agente inquinante, e non delle irregolarità formali delle condotte; né sindacare gli aspetti tecnici degli interventi, migliorando il dialogo tra mondo tecnico-scientifico e quello della legalità.

D'altro canto, la Dottoressa Eugenia Pontassuglia, sostituto procuratore della DNA, ha evidenziato l'esigenza di uno stretto coordinamento tra le procure ordinarie, tra di loro e con le distrettuali, e delle procure distrettuali, con l'accesso alle informazioni di cui dispongono, anche in riferimento a quei reati di minor rilievo per cui procedono, ma che possono essere di indirizzo per indagini di più ampio profilo. È anche necessario che ci sia una maggiore condivisione e messa in rete del sapere e delle competenze in materia di reati ambientali, per la più efficace repressione degli stessi. È necessario che la prassi del ricorso ai protocolli operativi si diffonda anche nel settore delle indagini ambientali, cosa che sta avvenendo ad esempio in alcune realtà come nel distretto di Bari e nella procura generale di Napoli, anche in collaborazione con la polizia giudiziaria.

Altro tema che merita considerazione è quello dei troppi vincoli nei confronti delle imprese, in materia di processi produttivi e di materiali in essi impiegati, che spesso finiscono per essere solo un freno, ed un elevato danno economico, per alcune imprese virtuose e innovative, con standard di sicurezza impeccabili.

Il professor Gianni Francesco Mattioli, professore di fisica matematica, alza lo sguardo dai comportamenti umani ai fenomeni planetari legati ai cambiamenti climatici. È convinto che non vi sia sufficiente conoscenza da parte delle istituzioni, dei cittadini, e addirittura nel mondo accademico, della reale gravità del fenomeno; ignorandone la pericolosità degli impatti e dei meccanismi che lo governano. In accordo, il tavolo ribadisce l'importanza di azioni politiche forti e di interventi normativi adeguati a mitigare i cambiamenti climatici; agendo nel settore dell'energia, sulla gestione del suolo, sulle industrie, nonché nelle città sui trasporti e sull'edilizia. Agire tempestivamente, per evitare le conseguenze disastrose dei processi in atto è ormai indiscutibile, come ricorda anche l'IPCC, forum scientifico intergovernativo delle nazioni unite sui cambiamenti climatici. L'attuazione a livello regionale e locale della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è anch'essa essenziale, al fine di prepararsi al meglio agli impatti ormai inevitabili.

Il consigliere Lorenzo Salazar, magistrato e vicepresidente del gruppo di lavoro anticorruzione internazionale dell'OCSE, pone l'accento sullo stretto collegamento che esiste tra reati ambientali e corruzione, facendo riferimento anche al contesto internazionale in cui opera. Guarda quindi di buon grado all'azione della neoistituita procura Europea per i reati finanziari a danno del bilancio dell'Unione, tra le cui competenze potrebbero rientrare anche alcuni reati ambientali, per esempio per ciò che interessa l'erogazione di fondi per lo sviluppo rurale e dei sussidi in agricoltura. Ritorna dunque il tema della efficacia delle indagini, che può aumentare sensibilmente operando sul coordinamento delle procure, senza però perdere l'indipendenza sostanziale del PM. A tal fine, il nuovo esperimento della procura europea può apportare qualche preziosa indicazione.

Francesco Sperandini, presidente e A.D. del GSE (Gestore Servizi Energetici) fino al 19/10/18, si è fatto portavoce di alcuni degli aspetti virtuosi del nostro sistema energetico. L'Italia è primo paese al mondo per efficientamento energetico, primo per numero di impianti fotovoltaici, anche se di dimensioni medie molto ridotte. Inoltre, il GSE eroga ogni anno sussidi alle rinnovabili pari all'1% del PIL. Importante ricordare che il comparto energetico è un settore ad elevato indotto economico, tra cui si annoverano alcune delle imprese italiane con il fatturato più elevato, e per questo è un settore ad alto rischio corruzione. Parlando di sicurezza energetica, Sperandini ribadisce l'importanza di investire nella pluralità delle fonti di approvvigionamento: nella loro diversità (petrolio, gas, eolico, idroelettrico, etc.) e localizzazione, cercando di diversificare l'origine delle fonti di approvvigionamento in più paesi e di sviluppare un sistema di produzione di energia policentrico. Tal tavolo emerge necessario continuare a spingere verso la transizione energetica e la decarbonizzazione dell'economia, sfruttando l'enorme potenziale rinnovabile proprio del nostro Paese. Occorre però tenere a mente alcune problematiche che la gestione di queste risorse green comportano: come quelle legate all'approvvigionamento di materiali ed elementi necessari per la costruzione degli impianti ed alla pianificazione del recupero degli stessi.

In merito al tema rifiuti e di tutela del suolo, il Generale Giuseppe Vadalà, commissario straordinario di governo per gli interventi necessari per la bonifica delle discariche abusive in Italia, ha parlato dello stato dei lavori e dell'efficiente sistema organizzativo preposto dal suo ufficio, che con il sostegno logistico dell'Arma dei Carabinieri, è riuscito ad abbattere il numero dei siti sotto effrazione europea. In particolare, nel settore delle bonifiche e della gestione dei rifiuti è necessario rafforzare gli strumenti amministrativi di concorrenza tra i soggetti che partecipano alle gare progettuali ed esecuzione dei lavori, per eliminare alla fonte le possibilità di corruzione e contrastare l'infiltrazione della criminalità, anche attraverso protocolli d'intesa con il Ministero dell'Interno e la DNA.

Nell'animato dibattito hanno preso anche parte gli uditori intervenuti al tavolo tecnico. In particolare, è stata richiamata l'attenzione sull'importanza della problematica del consumo di suolo e della lotta all'abusivismo edilizio, da contrastare anche con l'abbattimento, come già ribadito nella giornata introduttiva dal presidente De Luca, e dell'importanza della regione in sede di controllo sostitutivo nel caso di comuni inadempienti. Altro tema emerso è quello dell'importanza dell'azione del terzo settore nel controllo e nella protezione dei territori con l'appello alla pubblica amministrazione e al legislatore, di favorire l'inserimento di questi soggetti e la cooperazione con gli stessi per rendere il sistema più efficiente.

In fine, il Generale Ricciardi, comandante del CUTFAA, ha presentato le attività della più grande forza di polizia ambientale del mondo. Oltre ai ruoli di polizia, che la impegnano in una doppia azione di protezione, degli ecosistemi e della sicurezza dei cittadini, che comporta numerose criticità, svolge anche ruoli legati all'educazione ambientale, per sviluppare l'adozione di comportamenti condivisi e di guida morale, che ancor prima del rispetto della legge, siano garanti dell'Ambiente.